

Prova 2

Siamo pronti per il XXI secolo? Se l'umanità vuole sopravvivergli, si dovranno raccogliere in tempo alcune grandi sfide. Il XXI secolo sarà sinonimo di crescenti disuguaglianze, di una povertà senza precedenti, fianco a fianco con un'inaudita ricchezza, difesa dai vetri blindati dell'apartheid sociale e urbana? Tra il 1980 e il 1996, la crescita economica è stata notevole in una quindicina di paesi, con una popolazione complessiva di un miliardo e mezzo di abitanti, buona parte dei quali hanno visto aumentare i propri redditi; contemporaneamente, in cento paesi vi è stato declino o stagnazione, con il conseguente calo del reddito di un miliardo e seicento milioni di individui. In Asia la crisi provoca recessioni drammatiche in paese che qualche tempo fa erano in piena ascesa.

All'alba del XXI secolo, più di un miliardo e trecento milioni di persone vivono in una situazione di povertà assoluta e il loro numero continua ad aumentare.

Secondo alcuni esperti, questa cifra ha già raggiunto i 2 miliardi. In questo stesso momento, più di 800 milioni di individui soffrono la fame e la malnutrizione; più di un miliardo non hanno accesso a servizi sanitari, all'istruzione di base e all'acqua potabile; 2 miliardi non sono collegati ad una rete elettrica e più di 4,5 miliardi non dispongono di mezzi di comunicazione di base e quindi degli strumenti per accedere alle nuove tecnologie che saranno la chiave dell'istruzione a distanza. Si vanta oggi il boom di Internet, ma per molto tempo ancora vivremo in un mondo ove l'informazione avrà le sue autostrade e i suoi deserti. E il futuro stesso sembra compromesso. Il futuro è illeggibile al Nord, dove la maggior parte dei popoli ricchi fanno sempre meno figli; è già ipotecato al Sud, perché i bambini e le donne sono le prime vittime della miseria. Due terzi della popolazione mondiale in situazione di povertà assoluta è al di sotto dei 15 anni e più di due terzi dei poveri sono donne.

La libertà non avrà un futuro se non al prezzo della giustizia, della condivisione e della solidarietà.

I nostri modelli di sviluppo, fondati sull'uso smodato di risorse non rinnovabili, mettono a rischio fin d'ora lo sviluppo delle generazioni future. Ci vorrebbero tre pianeti terra se tutta la popolazione mondiale adottasse lo stile di sviluppo e di consumo dell'America del Nord.

[testo tratto da un articolo di Jérôme Bindé, direttore dell'Ufficio Analisi e previsioni dell'UNESCO]

-
1. Rispondi alle seguenti domande.
 - Come è stata la crescita economica nel mondo tra il 1980 ed il 1966?
 - Qual è la situazione all'inizio del XXI secolo?
 - Che cosa mettono in pericolo i nostri modelli di sviluppo e perché?
 2. Immagina di essere un abitante di un paese del terzo mondo e scrivi una lettera di protesta all'ONU lamentando la tua condizione di vita (circa 100-120 parole).
 3. Sei d'accordo con le tesi esposte nell'articolo? In un testo di 120-150 parole esprimi il tuo punto di vista.